










09:34  **Vianne** [scale|maschera] Levante trascina una pioggia che riporta la pelle al suo naturale vigore, la grande scalinata che fuma, a ricordare la polvere che il solleone ha creato su di esse giorno per giorno. Il portone del Palazzo delle Arti si spalanca, gettando fuori quella macchia nera e rossa che è Evian. Nell'immediato, l'informe tunica nera s'imbeve come un'assetata spugna, d'acqua di cielo, così come i capelli di rame e ferro arrugginito che diventano via via che i passi si allungano, di un rosso scuro. Porta sul volto una maschera di ceramica nera.

09:34  **Hvid** [Palazzo|Portico] E niente il tempo è inclemente anche oggi e pare influenzare l'espressione dell'albina Fulgore che sosta sotto il portico fissando i giardini e la pioggia che cade da un cielo pesante e grigio. Indossa un vestito semplice, una tunica dal bordo arricciato, lo scollo tondo ed un gilè sopra nel color di un marrone bruciato con lacci intrecciati ad X sulla vita, di fatto risalta la sua figura minuta e morbida nelle femminili curve. Tiene le braccia intrecciate fra loro appena sotto il seno, la spalla adagiata ad una colonna, i capelli smossi dal vento sono sciolti sulle spalle, una cascata bianca che adorna quel suo viso dai tratti affilati e nordici. L'iridi color dell'acqua sondano i giardini, la pioggia, il cielo pesante.



09:38  **Christov** [Viale dei Tigli] scende dal retro di un carretto da fieno guidato da una coppia di contadini. Il salto dal pianale è controllato e per nulla avventato - cosa che, già da lontano, potrebbe suggerire qualcosa della sua non troppo giovane età. Una volta a terra lascia una moneta nelle mani del fattore, ringrazia entrambi citando dei versi di natura politica - che scatenano le ilarità dell'uomo e gli interrogativi della donna - poi, con due dita, si ripulisce i vestiti dalla paglia e dalla polvere e si volta in direzione del Palazzo delle Arti. Agli occhi di chi incontra si presenta come un uomo alto, schiena e spalle tenute su da un ventaglio di tendini e nervi. Sul petto una camicia bianca con le maniche arrotolate a tre quarti, vezzo che lascia scoperta una serie disordinata di tatuaggi artigianali i cui colori, ormai sbiaditi, potrebbero denunciare qualcosa dei suoi trascorsi politici. Sulle spalle, a ogni passo, dondola una borsa che, battendo sulle costole, emette un rumore di vetri urtanti fra loro. Sul suo viso campeggia un'espressione serena, vagamente trasognata, che sa serrarsi in un cipiglio senza perdere calore. Gli occhi, dopo un breve giro di perlustrazione, ricadono sulle figure di **HVID** e **Vianne**, verso le quali, lentamente, inizia a incamminarsi.



09:41  **Vianne**  [scale|maschera] Innumerevoli sono i gradini, che la Volpe affronta con mollezza, uno ad uno. Il meteo avverso non sembra crearle fastidio, lasciando che un pianto artificioso le macchi il viso lentiginoso. Solo la parte bassa dell'assetto mascellare, comprese ovviamente le labbra sono lasciate libere, consentendo ai propri interlocutori di comprenderla con le parole e di raccogliere le sue infinite smorfie ch'ella solitamente compie. Ed è un labbro che sembra penzolare impaziente, quello di Evian stamattina. << Sia Arte, Farfalla. >> mancano tre gradini, che vengono schiacciati dai suoi piedi con una certa lentezza. << Quindi ancora non è arrivato? >> quel paio di occhi che sanno di assolutismo, sembrano voler sfuggire dai contorni della maschera per osservare intorno a sè- prima a destra, successivamente a sinistra.



09:44  **Hvid**  [Palazzo|Portico] <Ruota il volto sentendo la porta aprirsi, un sorriso compare a stenderle le labbra carnose quando i suoi occhi osservano Vianne e la sua maschera, sonda nei suoi occhi mentre rechina il viso in un chiaro cenno d'inchino> Sia Arte a voi mia Maestra... <saluta inizialmente, cordiale la voce, melodica e musicale in modo naturale. Il chiacchiericcio di Christov con il suono del carro eccetera, la porta a volger di nuovo l'attenzione sulla base della scalinata che conduce al palazzo. Riconosce il vecchio alzando un sopracciglio, sorpresa che le si dipinge nel viso latteo, ma il dir di Vianne la fa volgere su di lei nuovamente e a lei presta attenzione> No...almeno non che io sappia, per ora almeno nessun giunse.. <torna con gli occhi su Christov> A meno che non sia lui colui che attendiamo... <un che di perplesso e dubbioso si fa strada nella sua voce>



09:50  **Christov**  [pressi scale] <Continua a camminare verso di loro e a macinare passi nel silenzio rotto dalla pioggia. Evita ora un sampietrino divelto, ora la grande quercia posta al centro dello spiazzo, finisce con i piedi dentro una pozzanghera ma non si ferma e non si abbassa a guardare. Si ferma solo quando raggiunge Hvid e Vianne, quando i suoi occhi incontrano le due figure sulla gradinata>. Buongiorno. È il palazzo delle arti, vero? <S'informa, il tono in un precipizio di umori. Ha la fronte imperlata di pioggia, le guance infiammate e un sorriso che perde di tono solo quando riprende a parlare>. Era da tanto che mi ero promesso di venirlo a visitare e ci voleva questa pioggia e un cantiere chiuso per mantenere questa promessa. <Si avvicina di un altro passo, dalla velocità della sua riflessione sembrerebbe che non abbia ascoltato nulla delle loro parole>. Sono Christov Vasilij, operaio scelto della vecchia cittadella. <Guarda prima Vianne, indugiando un istante o due sulla sua maschera, poi Hvid,

distendendo il volto in un nuovo sorriso>. Ma... l'oste? <Lascia la frase così, senza verbo, sospesa sulla punta delle proprie labbra>.



09:54  **Vianne**  **[portico|maschera]** E' grazie al Portico ora, che la minuta donna non affronta le intemperie, portandosi sul lato sinistro di Hvid assumendo la sua caratteristica posizione con le braccia, ovvero intrecciate dietro alla schiena, a ridosso dei glutei. << Ebbene Fulgòre, dormite abbastanza? Stanotte un inutile cicaleccio di chissà chi ha molestato il mio sonno..>> la lamentela stamattina sembra esser preda delle sue ossute spalle. In difetto di altezza rispetto alla Bianca farfalla, s'apposta come un vecchio corvo al suo fianco, aumentando quella curiosità di guardarsi intorno, usando il proprio collo come una frusta. E' così che raccoglie nel suo raggio visivo reso ombroso dalla maschera, la figura di Christov che via via si fa più definita. << Oh sì. Eccolo. Sia Arte Allievo della Luce. Vi stavamo aspettando.>> ed è impossibile che alla rossa non sfugga quella nota di fastidiosa amarezza quando l'uomo si pronuncia. Per lunghi secondi ella fa voto di silenzio rimanendo ad osservare Christov lungamente, ma è a Hvid che dedica poi labbra e attenzione. << Mia cara, avevamo in programma il rifacimento della facciata del palazzo? oppure è per quella finestra rotta in aula Magna? >> slaccia le braccia che erano conficcate come spilli dietro alla schiena, portandosele entrambe sui capelli, a lisciare quella severa crocchia che le stira la fronte..


09:57  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Osserva l'avvicinarsi dell'uomo aggiungendo un> E non penso proprio <per Vianne. Stira di nuovo le labbra carnose in un sorriso, cordiale, un cenno della bianca testa e replica a Christov> In persona...ma quando sono qui non servo da bere e da mangiare...<discioglie l'intreccio delle braccia rilasciandole lungo il corpo andando a donar risposta ed un'occhiata di sbieco a Vianne> Ne l'uno ne l'altra immagino che il Ser Christov volesse solo riveder luoghi a lui noti forse un tempo...ma non saprei e nulla so di finestre rotte o rifacimento di facciate<tanto per ruota un momento a guardar il muro del palazzo alle sue spalle prima di tornar su di lui dunque con quelle sue iridi trasparenti, ma è ancor a lei che risponde> Fra un incubo e l'altro non mi lamento del mio sonno...<ora invece torna a chieder a Christov> Qual buon vento vi porta dunque qui oltre la pioggia che v'ha fatto perder la giornata di lavoro posso domandarvelo?



10:04  **Christov**  **[pressi portico]** <Con il polso si asciuga la fronte, non si sposta verso il portico più riparato ma inizia a fare fatica a tenere gli occhi aperti. Alle parole di Vianne arriccia le labbra in un sorriso interrogativo, che accentua le rughe d'espressione intorno alla bocca>. Allievo della luce? Oh, no, Signora, sono solo un muratore con un pennino d'oca sull'orecchio. <Dice con un tono gentile e un lieve cenno del capo, come se ne sapesse di più. Verso Hvid, poi, spostandosi di un metro verso il portico>. Non avete altri titoli che quello di Signora, eppure oltre all'oste potete vantare anche quello di artista. <Poggia la spalla sulla prima delle colonne, mettendo all'asciutto almeno la testa. Resta per un po' in silenzio, ascoltando le due, poi i suoi occhi si accendono e danno vita a un altro sorriso>. Se avete bisogno di un operaio per quella finestra e per quella facciata, sono l'uomo che fa al caso vostro. Certo, ero venuto qui per motivi più poetici, ma capisco la vostra necessità: non si può scrivere o suonare con la pioggia che ti entra in camera. <Ruota la testa prima a destra e poi a sinistra, gli occhi ridotti a due fessure>. Non ho con me tutti gli attrezzi ma quelli che ho dovrebbero bastarmi.



10:11  **Vianne**  **[portico|maschera]** Ascolta le parole di Hvid, andando ad osservare quell'intonaco azzurro cielo che incrosta la facciata da troppi anni. Poi alza le spalle, smosse da chissà quale pensiero. << Allora cambia tutto.>> risponde aspramente, portandosi quelle braccia annerite dalla tunica lungo i profili dei suoi fianchi. Ha le mani macchiate di china rossa e di china nera, sporcia che non andrà mai più via dai suoi polpastrelli. << rivedere luoghi a lui un tempo noti?>> ed ecco che senza nessuna premura di risultare invadente, sulla scia di sostanziose parole da parte di Christov, la bestia rossa genera tre passi verso l'uomo dai capelli argento. Come già descritto, Eviàn si presenta come una donna di ridotta statura, dove un insieme di tessuti senza forma alcuna, formano un abito quasi monacale. Le labbra grasse si fanno serie, formando una piega ai lati di esse...<< Siete venuto qui per riparare oggetti o per incollare tasselli della vostra anima sulle pergamene? Nel primo caso siete il benvenuto, nel secondo caso..>> La maschera non si muove di un sol millimetro nonostante il movimento delle mascelle. << avete la nostra più fervida...attenzione. Sono Vianne van Bach, mi occupo di far morire e rinascere le persone che vogliono offrirsi alla poesia. Lei..>> allunga una mano in



direzione di Hvid, invitandola ad avvicinarsi. << è una Bianca Farfalla che stà iniziando il suo volo. Ma deduco che lo sappiate già.>>

10:15  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Accenna un sorriso sornione e risponde> Aspirante tale...oserei dire, non mi fregio ancor del titolo di Artista, ma aspiro a divenirlo indubbiamente... <la lingua sfugge passando fugace sul labbro inferiore> Ho anche altri talenti...ma dubito v'interessino<percorre la figura dell'uomo palesemente vagliando le vesti ch'ei indossa prima di tornar al suo volto> Qualora vogliate spender monete in vestiti...<una lieve alzata delle spalle e lascia il discorso cader nel vuoto incompleto, ruota il visetto latteo posando gli occhi su Vianne alla sua sinistra, cercandone nella maschera lo sguardo> Non proprio... <accenna un sorriso> Mi ha visto dietro il bancone alla Locanda, sono anche Oste mia Maestra...tutto qua<di nuovo una lieve alzata delle spalle che accompagna i passi quando lei la richiama ad avvicinarsi, l'albina s'avvicina>



10:17  **Roan** **[>Portico]** **Lasciatosi il viale dei tigli alle spalle, avanza a passi abbastanza rapidi fino alla massiccia quercia che si erge e svetta davanti al palazzo delle arti. Sfrutta il momentaneo riparo delle fronde di quest'ultima per sollevare lo sguardo da terra e dare qualche rapida occhiata tutt'attorno, portandosi la mano sinistra ad afferrare il bordo del cappuccio che porta calato sul capo a riparo, scostandolo leggermente all'indietro. Fa mentalmente il punto della situazione, perdendosi solo un paio di secondi a studiare l'imponente costruzione che si erge davanti a lui, ormai a poca distanza, concentrandosi però maggiormente sull'indistinto brusio di voci che riesce a sentire in mezzo allo scrosciare della pioggia. E' nella direzione dalla quale provengono quelle voci che riprende a camminare, risistemandosi il cappuccio ben calato sul capo e tornando sotto la pioggia battente per compiere quegli ultimi, sempre abbastanza celeri passi che lo conducono fino alla scalinata d'ingresso del palazzo e, da qui, verso l'ormai prossimo riparo del portico. E' abbastanza visibile, come figura, considerato il mantello bianco che indossa - totalmente fradicio di pioggia - e che lo ricopre interamente, al momento ancora celando ciò che indossa al di sotto.**



10:21  **Christov**  **[pressi portico]** <Alle parole di Vianne la luce di un sorriso sembra correre rapida verso la materializzazione, ma sfuma dal suo viso senza essere riuscita a incarnarsi. Continua a guardare l'umana, a sostenere il suo sguardo, ma da quella lontananza che registra misure, che cerca rapporti fra le cose>. Sono qui perché la mia missione è trasferire poesia in ogni cosa che faccio, Signora, anche in una camminata sotto la pioggia. A quest'ora sarei dovuto essere sopra un tetto, invece sono qui affacciato sullo stesso precipizio. Non è poetica e imprevedibile la vita? <Affonda le mani nelle tasche, la spalla ancora sulla stessa colonna. Sembra tranquillo, eppure i suoi occhi ribollono come se, al di sotto della superficie, si svolgesse un'altra storia di cui la prima sarebbe solo un riflesso>. Morire e rinascere. Molto interessante. Io sono morto molte volte e non mi resta molta autonomia prima che arrivi la seconda morte, quella definitiva. Di quale morte parlate, voi? <Abbozza un sorriso tiepido, che non gli arriva agli occhi - che restano socchiusi, lontani in pieno viso. Non si avvede di Roan, non ancora>.



10:29  **Vianne**  **[portico|maschera]** Al resoconto di Hvid, la quale osserva per dedicarle maggiori attenzioni, ella annuisce silenziosa, riportando lo sguardo sull'ape operosa Christov. Ma è un'ombra che infastidisce la sua maschera, costringendo quegli occhi verdi e tumultuosi ad osservare Roan in avvicinamento. << Giunge quindi, il nostro uomo.>> fonte di ulteriore distrazione sono le parole dell'incauto Christov. La lingua sembra avere un sapore salmastro tanto l'agita nel palato. << No, non lo è.>> congiunge quelle mani bruciate dalla scrittura dietro alla schiena, di nuovo. << Non quella del corpo. Un vero poeta annulla tutte le sensazioni che lo invadono, il Poeta non "prova" sentimenti, il Poeta ne è vittima. Egli si nutre di ogni persona, oggetto o materia che lo circonda. Un poeta muore ogni notte per dare vita alle sue parole, la mattina dopo. Siete davvero interessato a rinunciare alla comune aria che respirate? >> è a Hvid che si rivolge poco dopo. << Mia Cara, parlerò direttamente con l'Artifex per far entrare Christov nel nostro Palazzo. Spetterà a voi mostrargli i locali e le regole che lo allestiscono.>>



10:31  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Lei è una figura impossibile da non vedere, minuta e candida dall'aspetto innocente e cristallino. Indossa un vestito semplice, una tunica dal bordo arricciato, lo scollo tondo ed un gilè sopra nel color di un marrone bruciato con lacci intrecciati ad X sulla vita, di fatto risalta la sua figura morbida nelle femminili curve. I capelli sono una cascata bianca come neve sciolta nelle spalle, adornano un volto dai tratti affilati e spigolosi, addolcito dalle labbra carnose e piene, dal taglio degli occhi sormontati da lunghe argentee

ciglia, ospiti di due iridi tanto chiare da sembrar trasparenti, vivide e attente a cui palesemente non sfugge la figura incappucciata di bianco, Roan, su cui, mentre ascolta lo scambio fra Vianne e Christov, va a posar lo sguardo> Sarà fatto con piacere...<è la risposta che prontamente dona a Vianne pur mantenendo lo sguardo su Roan ancor un momento e dopo cede un sorriso a Christov>



10:40  **Roan**  [Portico] <Una volta raggiunto il riparo del portico, torna a far sbucare dalle falde del mantello il braccio sinistro, sollevando la mano fino al cappuccio e, questa volta, scostandoselo del tutto dal capo, lasciandolo ricadere dietro le spalle in un movimento appesantito dall'acqua. Non è solo fradicio il mantello, difatti, ma anche il capo paga il pegno del lungo viaggio trascorso sotto la pioggia battente. Il volto è rigato qua e là di pioggia e i capelli sono parimenti infradiciati, conferendogli un aspetto abbastanza trasandato. Nello scostarsi del mantello si possono intravedere dei vestiti anonimi, piuttosto banali e semplici: pantaloni scuri ed una maglia dello stesso colore, entrambi inumiditi dalla pioggia. Al fianco destro sbuca il pomolo di una spada corta, conservata nel fodero> Sia Madih, signori. <esordisce dopo qualche momento e dopo qualche altra occhiata discreta in direzione dei tre, accennando un sorriso quieto ed accompagnando quelle parole con un educato chinarsi del capo> Perdonate se vi interrompo. <compie solo qualche passo, senza avvicinarsi troppo, mantenendo una distanza rispettosa dal trio. La sua voce è bassa, ma non abbastanza da essere coperta dal rumore della pioggia e non a sufficienza da nascondere un accento straniero piuttosto pesante, che irruvidisce malamente ogni consonante da lui pronunciata> Cerco... Madam Evian.



10:45  **Christov**  [portico] <Mette l'indice e il medio della mano destra nel colletto della camicia, come per raccomodarlo; e girando le due dita intorno al collo volge di nuovo la faccia verso Vianne>. Il poeta è uno sfruttatore, si serve delle proprie esperienze per arrivare a dire quella parola che era sulla bocca di tutti ma che nessuno avrebbe mai osato pronunciare. <Fa eco alle parole di Vianne, come rispondendo a una domanda che nessuno gli ha fatto. E sorride, ma è un sorriso amaro, che gli distorce la bocca come per effetto di un veleno>. Ed è la stirpe più nobile di tutte, perché, a differenza di molti nobili, sfrutta solo se stesso, senza far ricadere sui poveri la propria sussistenza. <Fa un respiro profondo, seguito da un colpo di tosse che arriva direttamente dai bronchi. Il suo viso avvampa subito per lo sforzo, mentre la mano destra fa un gesto insignificante intorno al taschino della camicia al termine delle quale si ritrova con una foglia di tabacco fra le dita. La infilza in bocca, annuendo>. Grazie. Vengo volentieri. <Il viso sofferente si volge verso Hvid, e se lei sorride lui sorride>. Vi seguo. <Alle parole di Roan gira il capo verso il mezzelfo, facendo passare il mozzicone di tabacco da un angolo all'altro della bocca, come uno stuzzicadenti>. Benvenuto a chi giunge. <Muove un passo indietro, entra finalmente nel portico e lì, in silenzio, resta a guardare>.



10:46  **Vianne**  [portico|maschera] La voce della donna conserva un rovo zeppo di spine, una voce che contrasta con la sua fisicità contenuta, mostrandosi sicura e poco tenue.<< Sono certa che il nostro aspirante qui presente, ci renderà meno pesanti i nostri studi..>> si lascia sfuggire un commento leggero, il primo della giornata per fortuna. Quando l'allievo della luce farà la propria apparizione nel raggio visivo di lei accenna l'ombra di un saluto.<< Sia arte.>> ma le labbra vengono smosse in una smorfia di totale disappunto quando l'interpella in maniera signorile.<< Oh no, sono Eviàn per piacere.>> alza la mano destra, mostrando a Roan il suo palmo e la propria allergia ai titoli. << Vi stavamo aspettando. E' un piacere sapere che un credo come il Vostro, dia compiti così profondi ai suoi Allievi. Sono io quella che cercate, lei è Hvid, fulgore dell'Ateneo, mia brillante allieva.>> indica solo con il mento Hvid.<< E lui è...>> gaffe, pare che ad Eviàn sia sfuggito il suo nome.<< lui è un uomo che sta morendo.>>


10:50  **Hvid**  [Palazzo|Portico] <Torna a seguir l'avvicinarsi del mezzelfo fino a che questi non raggiunga il portico, scopra il viso palesandosi a loro, l'iridi color acqua scivolano perlustrandone la figura, le armi e le vesti e tornano al suo viso mentre esegue l'inchino. A sua volta un cenno di quella sua testa candida, un sorriso a seguito della presentazione che lascia in mano ad Vianne venendole poi in soccorso con> Christov...futuro allievo dell'Arte del parlare<A Roan ovviamente il dire>...piacere di far la vostra conoscenza<torna in eretta postura dopo quel breve inchino e torna a rivolgersi proprio all'uomo dunque> Non credo che intendesse ora, ma dopo...un altro giorno, dopo che la Maestra avrà parlato di voi all'Artifex...



<sposta gli occhi su Vianne> Giusto? O lo accompagno ora a veder l'interno? <chiede dunque a lei conferma>

10:58  **Roan**  **[Portico]** <Accentua in parte il sorriso al sentire le parole di Vianne e nel notarne la sua allergia ai titoli, distendendo maggiormente i tratti del volto segnati in parte dalla stanchezza del viaggio> Eviàn. <ripete, piano, annuendo e cercando di pronunciare quel nome nella maniera più corretta possibile, scevra dalla sua cadenza ruvida. Sposta poi lo sguardo su Hvid, quando la donna presenta la sua allieva, accennando un educato e silenzioso sorriso anche verso di lei. Quando è la presentazione di Christov che giunge al suo orecchio, si trova ad aggrottare la fronte ed a stringere le labbra per contenere l'accentuarsi ulteriore del sorriso in una piega bonariamente divertita> Mi spiace, signore. Sembra grave. <ancora una volta si premura di chinare il capo alla conclusione di quelle presentazioni, sia in un gesto prettamente formale, sia come ringraziamento ad ogni saluto ricevuto> Io sono Khelroan Adheran. <ed aggiunge, subito dopo, a beneficio più che altro di Christov> Fradicio Allievo dei Signori dei Draghi della Luce. <solleva appena un angolo della bocca ad accentuare il sorriso in una nota auto-ironica, dato il suo attuale stato, poco prima di tornare con lo sguardo su Vianne, in conclusione del discorso> Permettetemi di ringraziarvi di persona, per la vostra disponibilità.



11:03  **Vianne**  **[portico|maschera]** ed il soccorso viene abbracciato: << ..grazie cara. Un uomo che sta morendo di nome Christov, il quale attenderà una mia pergamena a conferma di quanto ho appena detto e che l'unica strada che prenderà oggi sarà quella di casa sua a raccogliere le POCHE cose che gli serviranno a palazzo.>> la parola "poche" viene sollevata da un tono più sostanzioso rispetto a quello che adopera normalmente. Verso Roan infine si dedica. << Non sapete quanto sia grave..sono certa che Christov sarà lieto di ascoltare le nostre parole oggi.>> commenta osservando Christov. << Bene, Khelroan il fradicio. Sono pronta a rispondere alle domande che avete in serbo per me.>> alza il viso mascherato verso il portico, unico separè tra loro ed il cielo.



11:06  **Christov**  **[portico]** <Osserva il gruppetto formato da Vianne, Hvid e Roan, indugiando più a lungo sulla figura di Vianne che fissa attraverso una nuvoletta di fumo inesistente>. Christov. Christov Vasilij. <Le ricorda il proprio nome; il tono di voce è pacato, la punta della lingua batte sui denti sillabandone ogni parte. Ha un accento straniero, dell'est, infilato a forza nel timbro del lottiano>. Grazie. <Dice ad Hvid, il viso che tradisce turbamento ma anche gratitudine>. Non è sempre facile ricordare il mio nome. È come un gargarismo di suono che nasce dai bronchi per finire nella gola. Chri-stov. Ma voi venite dal nord, siete abituata a nomi più difficili del mio, vero? <Si gira poi verso Roan, le labbra che guizzano in un sorriso ironico>. Non è una situazione grave, Allievo della luce, è una situazione disperata. Non invecchiate mai, vi prego. <Su Hvid, infine>. Non ora? Posso tornare domani o dopodomani. Dopodomani sarebbe meglio; non lavoro e posso recuperare a casa le mie cose, come dice la vostra maestra. <Alludendo a Vianne, che adesso torna a guardare con quel sorriso improbabile sulle labbra>.



11:07  **Hvid** **[Palazzo|Portico]** **<A Christov> Vi scriverò...e troveremo un tempo adeguato per entrambi...e si i nomi più duri mi sono congeniali...<Sorridente pacata alla conferma ricevuta da Vianne, al suo abbracciar l'aiuto verbale offerto e torna poi con gli occhi su Roan silenziosa e pronta solo ad ascoltarne lo scambio fintanto che non viene interpellata.>**



11:16  **Roan**  **[Portico]** «Abbozza una bassa risata di gola alle parole di Christov mentre si scosta oltre le spalle le falde del mantello fradice d'acqua piovana, andando a storcere impercettibilmente la bocca in una mezza smorfia quando la stoffa impregnata d'acqua gelida gli si preme maggiormente contro la schiena» Sono sulla buona strada. Diciamo che giovane non lo sono più. «una volta scostatosi all'indietro il mantello, va a lisciarsi la maglia inumidita, rivolgendo un sorriso appena sghembo alla volta di Vianne, tinto per l'ennesima volta da un'auto-ironia che a questo punto sembra abbastanza abituale» Avrei voluto portare qualcosa per appuntare le vostre parole, ma sarebbe arrivato annacquato quanto me, quindi dovremmo fare affidamento sulla mia memoria. «lancia un'occhiata anche a **HVID** e Christov, includendoli nel discorso, poco prima di proseguire scandendo piano ogni parola nel tentativo - spesso vano - di non cadere in difetti di pronuncia troppo marcati» Il mio, più che uno studio, è una ricerca personale, quindi sperabilmente carta e penna non mi serviranno, se saranno la mia mente e il



mio animo ad essere nutriti. Come detto durante il nostro scambio di missive... cerco ispirazione. Cerco di ricordare come si faccia a provare passione per quello che si fa, per quello in cui si crede. «sembra avere difficoltà nell'esprimere chiaramente quei concetti, soprattutto a tradurli in una lingua che, palesemente, non è la sua, tanto che si ferma, fa mente locale per qualche momento e poi riprende poco dopo E' difficile da spiegare, ma con l'avanzare degli anni... sono meno... passionale. Sono più razionale e, di conseguenza, più freddo. Vorrei ricordare come ci si abbandona all'emozione dell'ispirazione.

11:29  **Vianne**  [portico|maschera] Raccoglie Vianne ogni singolo sorriso che le viene esposto, prima quello di Christov, poi quello sghembo e riluttante di Roan ed infine quello più quieto e leggero di Hvid. Li raccoglie tutti facendoli suoi ma sul viso lentiginoso, pieno di angoli spigolosi, pare non ve ne sia nemmeno l'ombra. Un petto che grazie alla tunica nera non ha nulla di femminile -e va bene così- viene portato curvo, come se ogni singola parola di Roan le percuotesse le spalle di battuta in battuta. Silenzio, già, ci vuole silenzio. Ed è solo il rumore di questa pioggia fresca che ci rovina l'udito. Un'ampio respiro sembra nascere e morire in gola. << Vedete... >> porta le braccia in avanti, osservandosi le dita sporche. Non osserva più nessuno. << Cerchiamo sempre di definire un'ispirazione associandola a qualche fattore positivo. Io amo, Io sono felice, Io sono sazio e via scorrendo... >> smette di osservarsi le falangi, andando a sondare Roan con quegli occhi di stagno. << quando l'ispirazione spesso arriva dall'insoddisfazione, dalla sofferenza, dal bisogno assoluto di raccontare anche a chi non vuole ascoltarci. L'ispirazione non è un'erba officinale che va cercata, chi ne è vittima sa che è un bisogno che abbiamo ancorato dentro la nostra anima, spesso è dormiente, molte volte silenziosa eppure c'è, è lì, incatenata nel nostro stomaco e quando non si fa sentire noi diciamo " non c'è". Io credo che sia proprio il nostro razionalità a soffocarla, come una coperta sul fuoco. Questo non significa che la ragionevolezza non vada utilizzata... >> le parole scandite con calma, per essere chiare. << tutt'altro. Ma cominciate a nutrire la passionalità dormiente cambiando prospettiva di ciò che vedete e sentite. >>



11:30  **Vianne**  [portico|maschera] ..cambiando prospettiva di ciò che vedete e udite. >>



11:32  **Christov**  [portico] <Appoggia le scapole sulla colonna tenendosi la base della schiena con una mano. Con la mano libera aspira dalla foglia i sentori tipici del tabacco non combusto, cenere e paglia che rumina fra le labbra come per coglierne ogni sfumatura. Ha le spalle leggermente basse, il collo flesso in avanti e nel complesso la postura bastonata propria solo agli operai. Alle parole di Hvid replica con un sorriso tenue, un po' velato, che aggiunge al suo discorso solo il proprio assenso. Sono le parole di Roan a riaccendere i suoi occhi, che si fanno luminosi sotto i folti sopraccigli>. La vostra è un'esperienza piuttosto comune, Allievo. Combattiamo ogni giorno per strappare a noi stessi quell'entusiasmo che si aveva da giovani, quando il mondo era un palcoscenico di aspettative e la vita sembrava che non dovesse finire mai. Pensate, Allievo, pensate che oggi è estate e che da bambini avremmo fatto carte false pur di uscire da questo portico e giocare sotto la pioggia. Volete recuperare quell'entusiasmo? Conosco solo tre vie: la poesia, l'amore, il vino. Ma più forte di tutte è l'amore. <Sorridente, un sorriso da trenta foglie di tabacco al giorno. Ma c'è comunque qualcosa di delicato in quello sguardo, qualcosa che sembra cenere e che invece resta, nonostante tutto>. L'amore, già. <Sussurra dopo il discorso di Vianne, come se fosse la conclusione di un sillogismo>.



11:36  **Hvid**  [Palazzo|Portico] <Ascolta attentamente in vero il loro scambio di nuovo senza intromettersi se non le viene richiesto. Mentre il mezzelfo spiega le vien spontanea un'espressione perplessa, come avesse una domanda in merito al suo dire, ma l'albina non s'esprime per il momento. Tace, semplicemente a lungo, il tempo che Vianne parli, che Christov dica la sua accogliendone il dire con uno sguardo ceruleo, il suo, sempre vivido e attento a cui nulla sfugge, abitudini le sue dure a morire, torna su Roan storcendo per un momento le labbra carnose e infine prende parola, melodica la voce cordiale il tono> Servite la Luce...non provate per essa alcuna ispirazione? Alguna passione...prorompente di difenderla innanzi alle Tenebre... fatico a crederlo... è dentro di voi comunque anche se or credete d'averla perduta....

11:46  **Roan**  [Portico] Sono spiazzato dall'uomo che sono diventato, perché tutta questa razionalità... è cosa recente, è cosa nuova. Ogni cosa che ho fatto nella vita l'ho fatta con la



passione, l'ho portata avanti nutrendo emozioni, credendoci non solo... mentalmente, ma sentendolo, dentro, nel profondo. <smette di lisciarsi la maglia umida di pioggia solo per stringere appena le dita contro la stoffa, all'altezza del petto, ad indicare il punto che rappresenta quel "dentro". Il suo sorriso perennemente corredato d'ilarità sfuma man mano in un'espressione più seria, più assorta mentre ascolta i discorsi che gli vengono offerti, e sulla fronte si delineano delle righe d'attenzione, così come fra le sopracciglia quando le avvicina concentrato> Io credo fermamente che abbiate ragione, Eviàn. Credo, sono convinto, che l'ispirazione ci sia sempre... e che ora sia semplicemente... attenuata. Se sono qui è proprio perché desidero alimentarla, farla divenire ancora dirompente come era un tempo. A voi capita di avere dei momenti di... nero, dei momenti in cui non riuscite a -sentire- i versi che desiderate scrivere? Quei momenti in cui le vostre parole sono solo... accettabili e non uno specchio fedele delle pulsioni della vostra anima? <la domanda viene rivolta osservando inizialmente Vianne, ma andando a comprendere subito dopo anche Christov e Hvid, sui quali parimenti sposta più volte lo sguardo durante quelle parole. All'uomo rivolge un sorriso, annuendo> Sapevo che voi avreste potuto capire lo stato della mia mente, considerata la questione della gioventù alle spalle. Le vostre parole sono evocative. E... <e questa volta è verso Hvid che prosegue, sospirando un mezzo sorriso> ...io ho fede, agisco credendo e sì, ho delle emozioni... ma non mi bastano. Io non voglio ispirazione "quantobasta". Io voglio tornare a crederci con ogni fibra del mio essere. Non mi accontento di una fiamma, voglio riardere.



11:54  **Vianne**  **[portico|maschera]** Ha la maschera votata verso il legno pregno del portico, gli occhi ad incidere chissà quali pensieri sui profili di esso.<< Ripiego sul vino.>> impossibile, la frase le sfugge via dalla bocca, accorgendosi tardivamente di aver espresso qualcosa di personale ai presenti. Ritorna presto al proprio rigore imposto, allargando le spalle ed iniziando una sorta di girovagare in quell'aerea coperta, ridotta. Inizia a circumnavigare la figura di Hvid oltrepassandola alle spalle e Christov se la ritroverà ben presto al suo fianco. Senza cautela fa cadere il mento sul suo fianco, con l'intento di guardargli spudoratamente nella borsa. E' però a Roan che si rivolge.<< Io?>> ed ecco che un Allievo della Luce è riuscito a far sorridere, seppure in maniera modesta, Vianne.<< Mi uccisi due volte perché la mia ispirazione non era dormiente ma fortemente sedata. Quando compresi che non era sul mio corpo che dovevo infierire ma sulle mie abitudini allora tutto cambiò. Abbandonai le frivolezze, abbandonai i bei vestiti e le ampie scollature, abbandonai i piaceri della carne e lasciai le prelibatezze a chi non poteva permetterselo. Per anni, scelsi come casa i margini di un fiume, dentro una buca. Imparai a diventare il Niente. Solo così potevo ascoltare ciò che bolliva dentro di me.>> altri passi, questa volta verso Roan.<< Ovviamente questa è la mia personale esperienza. Non è certo un consiglio. Ma io so esattamente che qui, ora, mentre stiamo parlando, il vostro cuore palpita più veloce. La vostra lingua si fa più secca, la vostra mente diventa un vortice.>>



11:58  **Christov**  **[portico]** <Guarda Hvid e in quello sguardo c'è una dolenza impenetrabile, che lascia all'interlocutrice solo qualche fuga di sorriso>. Dentro di noi c'è tutto quello che andiamo cercando da fuori e dagli altri, avete ragione. <Calamita gli occhi sulla figura di Roan, che segue tenendo le sopracciglia arcuate e il mento appena sollevato. Ascolta le sue parole in silenzio, non lo interrompe mai, ma annuisce sempre un attimo prima che dalla sua bocca vengano emessi dei suoi, come se leggesse il suo labiale o i suoi pensieri>. Non siate troppo severo con voi stesso, Allievo – anche se la severità è indice di una mente inquieta e intelligente. Il cuore ha bisogno di malintesi, di cadute, la più proficua di tutte è quella dalla quale sembrerebbe non esserci più risalita. Dite di trovarvi nel Nero, e fra tutte le tinte questa è quella che più si avvicina alla morte. Si può combattere la morte? Può l'uomo, con tutti i suoi meriti e sforzi, procrastinare anche solo di un secondo quell'ultimo traguardo? È una metafora spiccia, è vero, ma apre a tutta una serie di possibilità, non ultima delle quali quella di gettarsi a capofitto nella vita, respirarla a pieni polmoni consapevole che essa è solo un passaggio prima di tornare a casa. <Non gli sfugge l'arrivo di Vianne, la lascia fare, guardare, prima di tirare fuori dalla borsa solo la parte superiore di una bottiglia di vetro>. Vodka. <Sussurra>. Accettate l'invito? <Lo dice a bassa voce, mordendosi successivamente il labbro inferiore>.

12:04  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Assottiglia per un momento gli occhi alle sue parole, di Roan, ma come prima, lei tace lasciando prima a Vianne e dopo a Christov il tempo di parlare, di esporre la loro replica, che lei si limita ad ascoltare spostando l'iridi chiare verso l'una prima che la circumnaviga, l'altro dopo e dunque infine tornar sul mezzelfo, inclina il viso verso la spalla destra, accenna un sorriso e d'istinto si conduce la mancina al collo sfiorandola appena



ed infine risponde> Dovete dunque alimentarla per farla tornar ad ardere come desiderate avvertire dentro di voi...<ruota il viso, osserva la bottiglia, alza le iridi su Christov> Non io grazie, non ora, non oggi<torna su Roan> L'alcool ci libera della razionalità ma annebbia la mente e non penso vi sia utile, immagino che dobbiate più sondare dentro di voi, ripercorrete con la mente i momenti in cui avvertivate quell'ardore, ricordateli con la lucidità che oggi vi contraddistingue...<attende che Vianne prosegua i suoi passi, lei poi con quel suo innato ed inconscio modo leggero ed etereo si muove a sua volta ma lo fa in direzione della scala, lasciando il rifugio del portico si espone volutamente alla pioggia. Alza il viso che ne viene colpito, chiude gli occhi e allarga le mani e poi riprende a dire> Dovete riviverlo, sentire quello che all'epoca sentivate, cullarvi di quell'ardore che oggi è perduto nel vostro nero personale e farlo vostro...<porta il viso su di lui dal basso avendo sceso qualche gradino> Come pioggia che vi colli addosso, vi infradicia le vesti, vi scivoli nel corpo insinuandosi fredda sotto di essi....avete provato mai?



12:11  **Roan**  **[Portico]** <Solleva appena le sopracciglia, offrendo a Vianne un'espressione stupita ed al contempo interessata ed andando al tempo stesso a distendere la bocca in un nuovo, tenue sorriso> Le mie abitudini sono... semplici. Ho rinunciato ormai molti secoli fa ai beni materiali, prestando giuramento di umiltà come cavaliere. <ragiona sulle parole dette solo con un secondo di ritardo e lo si nota da come stringe impercettibilmente le palpebre, facendo silenzio per alcuni momenti, durante i quali si chiude in una manciata di pensieri. Le parole di Vianne sembrano averlo condotto su un sentiero inesplorato> Forse... è proprio questa strada che devo cambiare. Cambiare me stesso, per ritrovarmi. <sbuffa l'accento di un sorriso autoironico, che viene sottolineato dal leggero sobbalzare delle spalle e da uno scuotersi lento del capo con fare divertito> E'... così contorto. <solleva le braccia, portandosele conserte davanti al busto e limitandosi per qualche momento a seguire i movimenti di Vianne fino a Christov, del quale ascolta le parole abbozzando l'ennesimo sorriso di comprensione. Sembra ritrovarsi nelle parole pronunciate dall'uomo, tanto che va ad annuire lentamente in vari punti del suo discorso> Ho alle spalle quattrocento anni di già visti, di già vissuti, di morti e di nascite. Il mondo ai miei occhi ha perso un po' della sua luce e vorrei... tornare a guardare le cose con gli occhi di chi non le ha ancora viste. <si fa appena da parte, facendo un passo lateralmente per liberare il passaggio a Hvid, scrutandola in silenzio quando si pone sotto la pioggia ed abbozzando, fra sé e sé, un sorriso vago. Fa sue le parole della donna, le conserva insieme a quelle degli altri, con la stessa cura, accogliendole con espressione ben più rilassata rispetto a quella che aveva inizialmente> E' proprio quella sensazione che ricerco... in ogni aspetto della mia vita. Voglio provare, nell' eseguire la mia sacra missione, le stesse emozioni che citate ora, sotto la pioggia.



12:16  **Vianne**  **[portico|maschera]** Osserva la bottiglia che Christov snuda solo per metà, non sa assolutamente cosa sia ma risponde con un assordante.<< No.>> senza tuttavia includere astio nella negazione, solo fermezza. Si allontana dall'aspirante poeta così come vi era arrivata. << Vedete Allievo?>> indica Hvid con il cranio rossiccio.<< stà bruciando lei ora.>> poi tocca proprio a Christov udire: << E credo che nemmeno voi dovrete. Sia mai che debba risvegliarmi il mattino e scivolare in una pozza di vomito della sera prima.>> senza avere la cautela delle mezze misure, Eviàn si esprime. << Bene. Spero che noi tre quest'oggi vi abbiano dato una spolverata. Rimango comunque a disposizione tramite pergamena.>> porta le dita a sistemarsi una maschera che non andava sistemata.<< ah Allievo, un'ultima cosa: andate a letto con una o più donne questa sera. Sono certa che l'ispirazione vi renderà grazie->> lo dice seriamente, come se un vivido consiglio spontaneo possa consumarlo.<< Sia arte dunque. sempre.>> annuisce verso Hvid, chissà cosa, lancia un'occhiata a Christov, chissà perchè. Inizia a salire le scale, con la stessa agonia con la quale era scesa. Dando le spalle a tutti.

12:22  **Christov**  **[portico]** <Allaccia la mano libera sulla cintura e dal modo in cui la stringe sembra che voglia stringere di un altro buco il girovita. Non parla, prima di replicare alle parole di Hvid attende che si crei intorno a lui una zona di silenzio>. Come pioggia. Mi piace la metafora. Ma noi uomini non siamo forse più simili a grondaie che incanalano nel proprio corpo tutte le forze dell'universo? Bisogna farsi grondaia, allora, entrare nella consapevolezza che questo corpo che ci riveste è destinato alla ruggine, come il mio adesso, il vostro un domani. <Si gira verso Roan. Ha per il mezzelfo un'espressione carezzevole, accondiscendente, contraddetta solo dall'indole nervosa dei suoi occhi, che sembrano

nell'ombra del portico ritagliati da un negativo>. È così contorto, Allievo, perché non avete ancora trovato la parola per descriverlo. Quando vi verrà in mente – ma, badate bene, bisogna arare a lungo il cuore e per molte notti insonni prima che da esso sgorgi la luce dell'ispirazione – quando vi verrà in mente, dico, sarete guarito. <Ruota la testa quel tanto che basta per rivolgere a Vianne un'occhiata diretta>. Perdonate l'invito. I vecchi hanno il brutto vizio di intromettersi nei discorsi e spesso a sproposito. Non correte alcun rischio, comunque, né per il vomito, né per un altro invito. <Scende due gradini e solleva la testa verso la pioggia. Sorride, una spallata rimette la borsa al proprio posto>. A presto, dunque. Signori e Signore. <Fa l'inchino, un po' beffardo, un po' ostentato, quindi si volta e si avvia verso il viale dei tigli>.

12:23  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Rimane lì, con la pioggia che le scivola irrimediabilmente addosso, le appiccica i capelli bianchi nel collo, nel viso e nelle spalle, con gli occhi che naturalmente sbattono fra una goccia e l'altra che le va ad imperlare il viso latteo, allunga una mano in un cenno d'invito chiaro e palese nei confronti del mezzelfo, con l'indice che si muove a richiamarlo lì, sotto la pioggia> Allora provate...tanto siete già bagnato... raccontatemi di una delle vostre passate avventure in difesa della Luce di cui siete figlio, provate a raccontarmene una di quelle in cui dentro vi ardeva la passione che indubbiamente avrà guidato il vostro braccio e la vostra lama...fatemela sentire...coraggio...<tace rivolge le iridi cerulee su Vianne, a cui dedica un sorriso in una palese luce divertita>Si anche quello potrebbe esser un modo per risvegliar l'ardore...ma<torna su Roan> in tal caso non c'è bisogno che me lo raccontiate...<sorride ampiamente, fino a mostrar i denti bianchi sotto le labbra carnose, la mano si abbassa dopo l'invito, tornando lungo il corpo minuta oramai fradicio da testa a piedi, non commenta su Christov e la vodka, limitandosi ad un cenno di saluto in sua direzione>

12:35  **Roan**  **[Portico]** <Resta con lo sguardo su Hvid, osservandola mentre Vianne parla di lei e trovandosi senza nemmeno rendersene conto ad accennare un sorriso assorto> Sta bruciando. <ripete le parole della donna, anche se la sua voce le pronuncia in maniera ben più sgraziata e ruvida, rimarcando malamente ogni consonante in maniera piuttosto dura> Ma non brucia da sola, Eviàn. Voi alimentate quella fiamma. <solo a quel punto sposta lo sguardo da Hvid per ricercare Vianne, con la coda dell'occhio, seguendone i movimenti mentre man mano prende le distanze e trovandosi ad abbozzare una risata pressoché silenziosa alle ultime parole - serissime - di lei. Non risponde se non così, dal momento che quando parla, va a menzionare unicamente il commiato della donna> Buon proseguimento di giornata, Eviàn, e grazie della... spolferata. <sull'ultima parola il tono si fa appena interrogativo ed incerto, ma senza mai perdere traccia del quieto sorriso che ha in volto. Semplicemente appare chiaro che non conosca il significato di quella parola e si stia limitando a ripeterla. Male, per altro. Sospira appena, ma quando con l'attenzione torna su Christov, anche per l'uomo c'è un cenno quieto di sorriso> Le vostre parole fanno ragionare, Christov. Siete stato un incontro impreveduto ma di cui sono grato agli dei. <ed aggiunge, con un mezzo sorriso appena più obliquo> E l'alcool da il giusto sollievo alle menti inquiete. Io approvo, pur se nella moderazione. Buon proseguimento anche a voi. <anche verso l'uomo china il capo, attardandosi in quei discorsi ma facendosi comunque già avanti, verso le scale, oltre il portico e fin sotto la pioggia. Non ha ancora risposto a Hvid, con le parole, lo sta facendo con i fatti, accogliendone tacitamente l'invito> Io sono un figlio recente della luce. Il dio che servivo non era di luce. <non si premura di sollevarsi il cappuccio sul capo, né di risistemarsi il mantello. Si offre alla pioggia senza problemi, già fradicio di suo>

12:42  **Hvid**  **[Palazzo|Portico]** <Segue l'allontanarsi di Vianne, dunque torna con gli occhi su Roan, seguendolo mentre scende le scale al suo fianco sotto la pioggia, ruota in direzione dei giardini dicendo> Bene allora camminiamo e raccontatemi...<Conduce le mani a sostener l'ampia veste così che non le intralci la ripresa della discesa della scala> Chi servivate prima...le Tenebre...il Caos... la Morte... chi servite ora....cosa muoveva la vostra lama...<rifila una rapida occhiata giusto per sincerarsi che il mezzelfo scenda con lei dunque> V'ascolto... <conclude, prendendo la direzione dei giardini>